

XV DOMENICA ORD. – A

13 luglio 2014

Il seme

Prima Lettura Is 55, 10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8, 18-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù

della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo Mt 13,1-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Gustiamoci la poesia di questi testi sul mistero dell'uomo posto da Dio nel giardino della Creazione.

La pioggia e la neve / la terra, / il seme ...

Prepari la terra, ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Poi la parabola del vangelo che descrive le risposte del cuore dell'uomo al seme della Parola di Dio. Un germoglio che non sempre riesce a mettere radici e a produrre frutto. Noi siamo dentro un mistero di vita e di morte, di crescita e di sofferenza, di divino e di umano.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità... nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Perfino il mondo inanimato contiene una misteriosa presenza di Dio da indurci alla venerazione della natura, e alla collaborazione perché il creato possa compiere la sua funzione.

Il teologo scienziato/paleontologo Teilhard de Chardin ha descritto il mondo dei suoi studi in modi così profondi, poetici e adoranti, che qualcuno un tempo lo aveva sospettato di panteismo.

(Alcune sue opere di scienza e contemplazione della onnipresenza di Dio: La vita cosmica, l'ambiente divino, la Messa sul mondo...)

Il mondo è come un seme; ha in sé l'energia per evolversi, e crescere verso un punto culmine: *tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.*

Dentro questo progetto ci siamo *anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

L'esistenza dell'uomo nel mondo è un continuo germogliare di vita, di libertà, di risposte, *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. (Ef 4,13).*

Lui è il culmine: *È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, (Col 2,9).* La sua pienezza è invito e traguardo.

Le immagini della parabola del seminatore e del seme ci mettono in guardia da pericoli e ottusità che possono impedire la realizzazione del progetto. Grande mistero della storia! È possibile rifiutare il progetto.

Il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!"

Chi sono questi malati?

E' un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa... Non dobbiamo parlare della "nonna" Chiesa, ma è un po' invecchiata.... Dobbiamo ringiovanirla! Dobbiamo ringiovanirla...

Ma per questo la Chiesa deve fare qualcosa, deve cambiare, deve convertirsi per diventare madre. Deve essere feconda! (Papa Francesco al convegno ecclesiale diocesano di Roma il 16 giugno u.s.).

Una bella sferzata per la nostra Chiesa di Roma. Non possiamo far finta di non aver sentito. Più chiaro di così...!

Un certo cruccio, un rammarico personale e comunitario deve indurre tutti a ricercare sinceramente verità e conversione, ognuno nella misura della propria responsabilità.